

Tonno adulterato venduto in tutta Italia: 30 intossicati e 12 arresti

«Me li sogno la notte i cristiani che si sentono male. Nessuno ci ha lasciato le penne solo per grazia del Signore: **non mangiare pesce crudo**». Queste le inquietanti parole, intercettate dagli inquirenti, [rivolte](#) a un'amica nel settembre 2021 dalla dipendente di una delle società coinvolte nell'inchiesta della Procura di Trani sul **tonno adulterato**, la cui nocività ha portato all'intossicazione di almeno **33 persone**. Una vicenda che ha condotto a sequestri milionari e per la quale sono state spiccate **18 misure cautelari**.

L'inchiesta, denominata "Albacares", ha avuto origine nel 2021, quando decine di persone in diverse province italiane - di cui 6 a Firenze, una a Lavagna (Liguria), 10 a Benevento, 3 a Bisceglie, 5 a Bitonto, 4 a Pezze di Greco (Brindisi), 4 a Pescara e 5 a Teramo - hanno accusato **intossicazioni alimentari** di diversa gravità. Molte di loro sono state ricoverate in ospedale, alcune addirittura in **terapia intensiva** e in **rianimazione**. Tra loro, un bambino di soli 11 anni, portato in ambulanza all'ospedale Perrino di Brindisi con "sintomi suggestivi di sindrome anossica con cianosi" e una saturazione d'ossigeno all'86 per cento. Un unico denominatore tra i vari casi: la consumazione del **tonno a pinna gialla**, che secondo le risultanze d'indagine veniva scongelato e trattato con **nitriti e nitrati** per migliorarne aspetto e colore.

Gli inquirenti hanno inquadrato in **5,2 milioni di euro** i proventi delle attività illecite. Cinque persone sono [finite](#) in galera: si tratta dei vertici di due aziende di Bisceglie, la Ittica Zu Pietro Srl e la Izp processing. Altre sette persone si trovano ai domiciliari. Rispondono tutte, a vario titolo, di **associazione a delinquere** finalizzata all'adulterazione di sostanze alimentari, **frode in commercio** e **falsità ideologica** commessa dal privato in atto pubblico. Altre sei persone sono state raggiunte da provvedimenti cautelari, tra cui divieti e obblighi di dimora nei comuni di residenza. Coinvolti nelle indagini anche un laboratorio di Avellino e una società di consulenza.

Nel provvedimento del gip Anna Lidia Altamura si parla espressamente di come nitrati e nitriti, il cui uso era vietato dai regolamenti europei, venissero aggiunti "in concentrazioni elevate al fine di esaltare il **colore del pesce**", nascondendone lo **stato di alterazione**. Le analisi dell'istituto Zooprofilattico di Bologna, effettuate in seguito al sequestro di sette tonnellate e mezzo di tonno svolto dai Nas, hanno certificato la presenza di una **sostanza rossa ad azione colorante** campionata come "Fruitmax Red 104".

Il Procuratore capo di Trani, Renato Nitti, ha spiegato che l'inchiesta ha definito «un quadro allarmante del fenomeno e fondamentali sono state le **intercettazioni**, telefoniche e ambientali», sottolineando come sia stato «indispensabile sapere le **esatte parole** pronunciate e intercettate per capire quanto stava accadendo, sia dal punto di vista giuridico sia per la ricostruzione del fatto». Roberta Moramarco, pm di Trani che ha

## Tonno adulterato venduto in tutta Italia: 30 intossicati e 12 arresti

coordinato le indagini, ha aggiunto che la falsificazione di certificazioni, documenti ed etichette è stata appurata nei «quaderni di prova relativi alle analisi in cui si annotavano i **valori reali** degli additivi che venivano poi **segnalati in modo falsificato** e inviati alle autorità competenti, che venivano così depistate nella loro attività di controllo».

[di Stefano Baudino]